



**Relazione di Andrea Benini
Presidente Legacoop Estense**

Assemblea
delle Delegate e dei Delegati

4 marzo 2022

SALUTI E RINGRAZIAMENTI

Cooperatori/ici, ospiti e autorità, benvenuti alla nostra assemblea annuale.

Purtroppo per la seconda volta è on-line e non abbiamo la gioia di trovarci insieme in presenza. Siamo qui nello studio di Mediagroup, con cui abbiamo costruito il programma e i video della mattinata, anche per dare un segnale di vicinanza a chi opera nel **settore degli eventi, della cultura e dell'intrattenimento**, uno dei più colpiti dalla pandemia.

Grazie della vostra professionalità, vi siamo vicini, speriamo che possiate tornare presto a fare il vostro lavoro!

IL CONTESTO

A fine mese scadranno le **misure di emergenza** e grazie all'impegno di tutti, ai vaccini e alle rigorose regole di contenimento, stiamo tornando a una vita più simile a quella normale, ma in tutti noi resta il **trauma** di ciò che abbiamo vissuto e la paura che la pandemia non sia ancora finita o possa ripresentarsi in forme insidiose.

A questo si è aggiunto il **dramma della guerra** alle porte dell'Unione Europea, nel cuore dell'Europa. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ci ha sprofondati di nuovo nei sentimenti di orrore, preoccupazione e angoscia, che avevamo provato durante le guerre nell'ex Jugoslavia.

L'epidemia e la guerra, i mali antichi dell'uomo che pensavamo di aver sconfitto con la scienza e la cultura della pace, sono tornati a ricordarci che **il benessere, la salute e la libertà** non sono guadagnati per sempre.

Mai come ora **l'epoca dell'incertezza e della paura** di cui parlava Bauman, ci sembra la fotografia del presente. Non esistono soluzioni facili per questa condizione, ma è possibile non accettarla come ineluttabile, praticando **l'impegno quotidiano**, la solidarietà e la cura per chi subisce il dramma della guerra e della malattia; la cooperazione è per la pace e il benessere sostenibile di tutti gli esseri umani.

Per dare un piccolo contributo, sosteniamo **la raccolta fondi della Regione Emilia Romagna** e quella **promossa da Legacoop nazionale a sostegno di WeWorld Onlus** - una organizzazione nostra associata, da cinquant'anni attiva in tutto il mondo al fianco delle comunità più vulnerabili - e iniziamo a verificare le disponibilità delle

cooperative con la maggior necessità di manodopera di **dare lavoro ai profughi in arrivo**. Abbiamo già diverse disponibilità in questo senso.

Prima di iniziare con le considerazioni che normalmente si fanno in un'assemblea vi chiedo qualche secondo di **raccoglimento**.

SITUAZIONE NAZIONALE DIFFICILE SERVE IMPEGNO COMUNE.

L'anno appena trascorso è stato caratterizzato da un consistente **rimbalzo del Pil** e dall'avvio del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, che è la manifestazione più concreta di come **l'Europa** abbia risposto congiuntamente all'emergenza, individuando un percorso comune basato su: innovazione, sostenibilità, competitività, coesione e benessere.

Il **Governo Draghi** sta lavorando con una determinazione ammirevole alle importanti riforme strutturali che consentono di attivare i fondi e i finanziamenti che, se ben utilizzati, potranno avviare un periodo di progresso duraturo e sostenibile, che rappresenta la possibilità di invertire il deterioramento decennale della situazione economica e demografica del nostro Paese.

La sfida è appena iniziata e deve essere affrontata con spirito cooperativo e di unità nazionale, perché non sarà né facile né breve.

Pesano infatti le **conseguenze di ciò che abbiamo vissuto**, oltre ai morti e ai guariti con danni permanenti, i tanti che hanno perso l'equilibrio psicologico, l'isolamento di anziani e persone fragili, ragazzi e ragazze con difficoltà di socializzazione e apprendimento, molti lavoratori impoveriti e un profondo disallineamento tra domanda e offerta di lavoro.

A questo si aggiunge la ripresa dell'**inflazione**, l'incremento dei **costi energetici** e delle **materie prime**, le difficoltà di logistica e di reperimento di componenti, che saranno ulteriormente aggravate dal conflitto in corso e dalle sue conseguenze in termini di sanzioni e circolazione delle merci.

Inoltre, per quanto i sostegni e le **misure straordinarie** siano state necessarie per attutire l'impatto della pandemia e della guerra, siamo consapevoli che incrementano il debito pubblico peggiorando il **bilancio dello Stato** e che molte imprese non ce la faranno comunque.

Infine i **problemi antichi** hanno mantenuto vigore: la **malavita organizzata** si è ulteriormente infiltrata nell'economia, l'**evasione fiscale** resta alta mentre cala il

recupero di gettito¹, il **lavoro irregolare, precario e insicuro** è diffuso in molti settori e colpisce in particolare donne, giovani e persone in difficoltà.

LO STATO DI SALUTE DELLE COOPERATIVE E LA PRUDENZA COSTRUTTIVA

L'analisi dei bilanci di Prometeia e Centro studi Legacoop conferma che la cooperazione è anticiclica: tiene meglio degli altri durante le recessioni, avanza meno nelle fasi di crescita.

L'impatto della crisi pandemica ha prodotto ricadute su tutte le cooperative, così come l'impennata dei costi energetici e delle materie prime, seppur con severità diverse a seconda **dei settori** e in funzione della **dimensione operativa**.

Pagano di più i **servizi alla persona, il turismo, gli eventi e l'intrattenimento**, con intensità maggiore nelle imprese caratterizzate da una struttura dei costi più rigida e una dimensione operativa medio-piccola.

Le **cooperative industriali e di servizi alle imprese** stanno subendo maggiormente l'incremento dei costi che incideranno inevitabilmente sui loro margini, mentre agroalimentare e distribuzione commerciale si confrontano per cercare di salvaguardare i bilanci, limitando la ricaduta degli aumenti sui clienti finali.

La **cooperazione sociale** è stata colpita sia dalla pandemia sia dall'aumento dei costi, un doppio shock che pesa sulla redditività già ridotta di queste imprese non lucrative. Inoltre è messa in difficoltà dall'esodo del personale infermieristico assorbito dal pubblico e da una dialettica sindacale che, sottovalutando la specificità del lavoro sociale, mette in discussione il Contratto Nazionale e propone benchmark irraggiungibili. E' necessario, inoltre, aggiornare le tariffe regionali dei servizi accreditati.

Il grande lavoro di questi anni, ha fatto in modo che la **struttura finanziaria** complessiva delle cooperative associate non abbia subito forti ricadute, tranne in alcune particolari circostanze. Il grado di **patrimonializzazione** è mediamente

¹ Stime 2022 dell'agenzia delle Entrate

superiore a quello delle società di capitali, grazie a politiche di bilancio particolarmente prudenti.

Al calo di **fatturato** del 2020 è corrisposto **nel 2021 un sensibile incremento** dei ricavi in quasi tutti i settori e in particolare per chi esporta. Il dato è sostanzialmente in linea con il resto del mercato, con eccellenze nell'ambito delle costruzioni e del manifatturiero.

A dicembre si prevedeva una crescita sostenuta nel biennio 22-23, ma oggi lo scenario appare molto più complesso e difficile ogni previsione. Dalle nostre cooperative emerge la **consapevolezza** della situazione, che si traduce in un atteggiamento di **prudenza costruttiva**.

Lo spirito cooperativo ci insegna che di fronte ai problemi non basta piangere, ma bisogna rimboccarsi le maniche e darsi da fare in modo collettivo e solidale. Il **self-help è la radice del mutualismo** e vogliamo rivendicarla con orgoglio.

Per questo ci auguriamo che il Governo recuperi un rapporto di **maggior confronto** con la Cooperazione, che ha dimostrato di essere indispensabile nella fase dell'emergenza e può dare un contributo a chi deve fare scelte politiche lungimiranti nell'interesse di tutti. Ma di questo ci parlerà sicuramente il nostro Presidente Nazionale, Mauro Lusetti, che ringrazio per la sua presenza.

PRIORITA' E PROPOSTE

Come **Legacoop e come Alleanza delle Cooperative Italiane** abbiamo cercato di rappresentare le cooperative e i loro soci in questa fase di incertezza, evidenziando tempestivamente le **priorità** e facendo **proposte concrete**.

Abbiamo segnalato i **rischi della proroga del bonus 110%** che includeva le seconde case, ma escludeva le cooperative di abitanti con redditi medio-bassi. Bonus di quel tipo, se mantenuti troppo a lungo, distorcono le dinamiche del settore e finiranno per ritardare i lavori pubblici producendo al contempo ulteriori evasioni e truffe.

Abbiamo evidenziato come le cooperative di lavoratori potessero dare **continuità alle imprese in crisi o senza ricambio generazionale** con il workers' buyout. Una soluzione che piace anche a Sindacati, Confindustria e CNA, con cui abbiamo siglato protocolli di collaborazione.

Abbiamo **difeso il made in Italy** affinché le giuste battaglie per la tutela della salute e l'informazione dei consumatori, non divenissero lo strumento per affermare gli interessi delle lobby dei cibi iper-lavorati o legittimassero metodi semplificatori e fuorvianti come il nutri-score.

Abbiamo sottolineato che è quasi impossibile **competere con multinazionali** che pagano tasse minime e hanno grande potere su fornitori e lavoratori, proponendo soluzioni mutualistiche e fiscalmente equilibrate.

Abbiamo chiesto norme per **misurare la rappresentanza**, in modo da contrastare i contratti pirata e la proliferazione di sigle sindacali e datoriali che non rappresentano quasi nessuno, ma consentono di danneggiare molti.

Continuiamo a segnalare le difficoltà di **reperimento di manodopera** nei nostri territori (in particolare in alcuni settori) e abbiamo fatto proposte per migliorare le politiche attive del lavoro, incrementare e adeguare le competenze dei lavoratori, per renderle coerenti alle attuali esigenze delle imprese.

Infine abbiamo evidenziato per tempo l'incremento esponenziale dei **costi energetici**, le difficoltà di reperimento delle materie prime e la ripresa dell'inflazione. Problemi che oltre a comprimere i margini e aumentare i costi per le imprese, innescano inevitabilmente un **aumento dei prezzi**, con conseguenze sui consumi, già da tempo piatti a livello nazionale.

Pur apprezzando le misure prese dal Governo, riteniamo che tali temi siano stati prima sottovalutati e poi sottodimensionati. Oggi reiteriamo la richiesta di attivazione di **tavoli nazionali di confronto sul "carovita"**, per attenuare la dinamica inflattiva sui beni alimentari e di largo consumo.

FOCUS – LA REGIONE EMILIA ROMAGNA E I TERRITORI DI MODENA E FERRARA

Veniamo più vicini a casa.

La **Regione Emilia Romagna** è tra i territori che hanno recuperato meglio nel 2021 centrando: rimbalzo del PIL, incremento dell'export e consolidamento dell'occupazione. Hanno tenuto i punti di forza costruiti negli ultimi dieci anni:

1. **La struttura imprenditoriale e cooperativa** capace di rafforzarsi in settori maturi e entrare in quelli innovativi.

2. **La riconfigurazione dei distretti industriali** intorno a imprese locali leader e multinazionali che trovano in Regione le condizioni ideali per la propria attività.
3. Un approccio cooperativo da parte del **governo regionale**, rappresentato simbolicamente dal Patto per il lavoro e il clima, che ha consentito di mantenere buoni livelli di coesione sociale e utilizzare efficacemente le risorse europee e nazionali, per affrontare le transizioni in corso.

Siamo diventati una delle Regioni europee in cui è più conveniente investire e anche i territori di **Modena e Ferrara**, pur con traiettorie di sviluppo e strutture produttive diverse, mostrano dati complessivamente incoraggianti in termini di reddito disponibile, risparmio accumulato, tasso di occupazione, qualità media della vita.

I Sindaci e i Presidenti delle Province hanno attivato **luoghi di concertazione** con le parti sociali e stanno impostando i progetti per intercettare le risorse del PNRR. **L'obiettivo comune** è di attivare nuovo sviluppo, ma anche di affrontare gli aspetti problematici, che pure non mancano:

1. Il **mercato del lavoro si è andato biforcando** tra insider e outsider, occupati stabili con possibilità di aggiornamento e riconversione da una parte, precari e fungibili dall'altra. Alcune frange di lavoratori hanno iniziato ad adottare metodi di rivendicazione alieni alle normali relazioni sindacali.
2. La **struttura demografica** vede un forte invecchiamento della popolazione, che richiede ulteriori servizi di supporto, il numero di soggetti che contribuiscono a coprire la spesa non cresce e l'età del ritiro per i lavoratori attivi sembra allontanarsi oltre il limite accettabile.
3. Il **benessere della popolazione** non sempre è allineato con la dinamica del PIL, restano consistenti problematiche sociali di povertà, inclusione sociale, integrazione e criticità ambientali come l'inquinamento e la salvaguardia idrogeologica.
4. **Alcuni territori sono finiti ai margini dello sviluppo** e vivono una fase di spopolamento, desertificazione imprenditoriale e crisi identitaria. Soggetti che hanno avuto **funzione di istituzioni territoriali** si stanno allontanando a causa degli accorpamenti come nel caso delle Camere di Commercio, o si stanno rarefacendo per mancanza di compatibilità economica come: le banche, gli uffici postali, gli enti formativi.

LA COOPERAZIONE AL FIANCO DELLE ISTITUZIONI – L'OCCASIONE DEL PNRR

Oggi abbiamo con noi il Presidente della Regione Bonaccini, il Sindaco di Modena e il Presidente della Provincia di Ferrara cui darò la parola subito dopo il mio intervento per condividere anche davanti all'assemblea il dialogo di questi mesi nei territori e la prospettiva regionale, insieme al presidente di Legacoop Emilia Romagna Giovanni Monti.

Alle nostre assemblee, molti sindaci lanciano **allarmi** in merito all'adeguatezza della **macchina amministrativa** e alla disponibilità di personale sufficiente per gestire il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, comunicando il rischio di non riuscire a impiegare così tante risorse, in così poco tempo.

Oggi vogliamo dare loro un segnale di fiducia e collaborazione: **il PNRR è una sfida che non possiamo sbagliare e la cooperazione può essere un valido aiuto** per la progettazione, la programmazione, la realizzazione degli interventi.

Siamo al fianco delle Istituzioni e viviamo nei territori, crediamo di poter svolgere un ruolo di primaria importanza per quello **che sappiamo fare**:

- **mettere assieme** le forze delle persone per rispondere ai loro bisogni,
- **investire** con pazienza nei nostri territori,
- **ricucire** le fratture sociali e ridurre le distanze economiche,
- **sostenere** le comunità in cui operiamo.

Abbiamo già molti esempi e possiamo sperimentare **nuovi progetti**.

Per quanto riguarda il **welfare** e la cura delle persone, la cooperazione sociale ha da tempo dimostrato di poter essere un partner per la **co-progettazione e co-programmazione** dei sistemi innovativi di supporto al cittadino, oltre che un valido esecutore dei servizi. Purtroppo ad oggi solo due distretti ci hanno coinvolto nella programmazione socio-sanitaria e troppo spesso la collaborazione si riduce alla sola gara di appalto, a volte al massimo ribasso, per servizi pensati in funzione del costo minimo.

Siamo pronti per realizzare progetti innovativi di **ri-generazione urbana**, di cui sono protagoniste le cooperative di abitanti, di progettazione e costruzione, con una capacità integrata di intervento. Vale anche per le cooperative culturali protagoniste nel **turismo** e nella valorizzazione del **patrimonio monumentale, nella relazione con i cittadini**, nella gestione di **biblioteche, musei, iniziative ed eventi**.

I campioni cooperativi dell'**agroalimentare** hanno saputo difendere le eccellenze dei territori aggregando migliaia di produttori in quelle che ora sono le imprese leader di grandi filiere del cibo italiano, senza impoverire i territori. Col PNRR possono diventare campioni di sostenibilità e ambasciatori dell'export made in Italy, a patto che se ne condivida la strategia: **piccolo è bello ma è anche debole, piccoli uniti che cooperano, restano belli, ma possono competere con i grandi e nel mondo.** Vale anche per chi deve scegliere come orientare le risorse della nuova PAC e del PSR.

La **distribuzione commerciale cooperativa**, si distingue dalle altre catene per l'intensità di assortimenti locali e per prodotti a marchio con forti connotati etici, oltre che per le numerose iniziative di sostegno e investimento nei territori.

Le zone **logistiche** semplificate possono essere grandi occasioni di collaborazione con le cooperative del settore, così come le risorse dedicate allo sviluppo del **Delta del Po**, che significa cooperative di pesca e acquacoltura, stabilimenti balneari, cura e manutenzione del territorio.

Le zone marginalizzate trovano nelle **cooperative di comunità** un'infrastruttura economica per mantenere servizi e lavoro in loco, oltre ad attrarre turisti facendo collaborare giovani e anziani del posto nel mantenimento di mestieri tradizionali.

Piattaforme cooperative e comunità energetiche stanno configurando risposte mutualistiche ai problemi della gig economy e dei costi dell'energia da fonti fossili.

RIGENERARE PER NON DEGENERARE

Insomma il mondo cooperativo è pronto a mettersi in gioco e in forte **evoluzione**.

Edgar Morin diceva "**chi non si rigenera degenera**", credo valga anche per noi e possa essere un'opportunità per la Ripresa e la Ripartenza dei nostri territori. Quando si coopera si possono raggiungere risultati inimmaginabili per chi compete da solo.

In effetti chi avrebbe mai detto che i **piccoli dettaglianti, associati** da Legacoop nel Conad, potessero un giorno comprare il ramo italiano della grande multinazionale francese Auchan, associando esercenti italiani e incrementando il numero di fornitori locali?

Chi poteva immaginare che una piccola assicurazione, acquisita dalle **cooperative di consumatori** e lavoratori, si potesse un giorno trasformare nel gruppo Unipol che ha salvato Fondiaria-Sai ed è divenuto un protagonista del riassetto bancario italiano?

Chi credeva che **contadini e braccianti, muratori e scariolanti**, fossero in grado di mettersi insieme per creare delle cooperative centenarie e i maggiori gruppi agroalimentari italiani nelle filiere lattiero-casearie, vitivinicola, di allevamento di molluschi e di lavorazione carni?

Certo ci sono stati anche disastri e fallimenti, ma resta il **messaggio di speranza** rivolto ai lavoratori poveri, ai precari sfruttati, ai giovani che non trovano lavoro, ai piccoli imprenditori che non riescono ad andare avanti da soli.

Persone con gli stessi problemi, in altre epoche difficili quanto la nostra, hanno costruito cooperative che sono diventate le più grandi imprese del paese, si sono **emancipati da una situazione di marginalità** economica e sociale, hanno contribuito alla crescita dei propri territori.

La capacità di unirsi in un'impresa di proprietà comune e democraticamente controllata, di studiare e lavorare per migliorare la propria condizione è una **soluzione possibile** anche in una fase così complicata.

LEGACOOP ESTENSE

La nostra Associazione, **Legacoop Estense**, è al fianco di queste persone e siamo pronti a supportare gratuitamente chi vuole sperimentare la via della cooperazione, sia con percorsi di coop-start-up, sia con formule di workers' buyout o mutualizzazione di impresa.

Il nostro insediamento a **Modena e Ferrara** si presenta complessivamente solido, con una struttura finanziaria prevalentemente equilibrata e modelli di business efficaci. Oltre alla promozione di nuova cooperazione abbiamo messo a disposizione delle cooperative le nostre competenze, insieme a **COOPFOND** e gli strumenti finanziari territoriali, per:

- il supporto dei percorsi di **sviluppo**,
- il **sostegno** alle situazioni di maggior fragilità,
- il **consolidamento** finanziario e patrimoniale,
- la promozione di processi di **crescita dimensionale** e fusione tra cooperative,

- la **diversificazione e il riorientamento** dell'attività su business emergenti anche in coerenza con le opportunità del PNRR.
- Il rafforzamento, la formazione e la tutela delle nostre persone.

Inoltre stiamo cercando di interpretare in chiave cooperativa le **grandi "transizioni" della nostra epoca:**

- la transizione tecnologica,
- la transizione ecologica.

La tecnologia, oggi digitalizzazione, intelligenza artificiale, big data, piattaforme... può essere una grande alleata dei lavoratori. Le cooperative sono da sempre uno strumento di emancipazione dei lavoratori e sappiamo quanto certe innovazioni abbiano ridotto la **fatica** più brutale degli operai o dei braccianti, così come la ripetitività e **l'alienazione** di certi lavori impiegatizi.

Pertanto cerchiamo di **utilizzare al meglio le nuove tecnologie**, anche in rete con i centri di ricerca e i tecnopoli regionali, fornendo alle cooperative strumenti come l'ufficio Innovazione e Sostenibilità, Innovacoop e PICO il digital innovation Hub di Legacoop.

Però tutta questa innovazione non può diventare un modo per **de-umanizzare** il lavoro, reintrodurre il cottimo, derubarci dei nostri dati, escludere chi non ha strumenti per superare il digital divide, indurci a comportamenti di acquisto compulsivi e dannosi.

Per questo la cooperazione sta cercando di costruire alternative di **tecnologia umanistica**, in cui **l'innovazione sia strumento per migliorare la vita** di tanti, anziché per incrementare le smisurate ricchezze dei pochi. È il caso:

- delle piattaforme cooperative (fair B&B, ecc.),
- delle comunità energetiche,
- delle cooperative di rider e altri lavoratori sfruttati,
- di sistemi di protezione dei dati personali,
- dell'open source.

IL BILANCIO SOCIALE AGGREGATO DELLE COOPERATIVE ESTENSI

Sul versante della **sostenibilità** oggi presentiamo un lavoro molto impegnativo, finalizzato a rappresentare contemporaneamente la **dimensione economica, sociale e ambientale** della presenza cooperativa nei nostri territori: il **primo bilancio di sostenibilità aggregato delle cooperative di Legacoop Estense**.

Avete visto **alcuni numeri** nel filmato di apertura:

480.000 soci, che trovano risposta ai propri bisogni

32.000 occupati, in maggioranza donne.

6,5 miliardi di ricavi e oltre 2 miliardi di patrimonio netto

89% degli utili messi a riserva per le generazioni future

95% di cooperative con piani di welfare aziendale e contratti integrativi

Oltre **400 iniziative documentate nel 2021** con riferimento agli obiettivi sociali e ambientali **dell'agenda ONU**:

- azzerare la fame,
- ridurre le disuguaglianze,
- promuovere la parità di genere, la salute e il benessere delle persone,
- rendere città e imprese più sostenibili,
- contribuire alle iniziative che fanno più belle e vivibili le nostre comunità.

Centinaia di persone in difficoltà avviate al lavoro.

Migliaia di anziani, bambini, disabili assistiti e aiutati.

Impegno per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica

Progetti di economia circolare, riuso e riciclaggio, riduzione degli sprechi.

È un **grande quadro policromo**, che ha impressionato anche i ricercatori per la quantità e qualità degli apporti. Credo che sarà utile a noi per capire meglio chi siamo, ma anche per chi non conosce la cooperazione.

C'è **molto in comune** tra i moderni principi della rendicontazione di sostenibilità e i principi storici del mutualismo cooperativo, tanto che il bilancio di sostenibilità è in sostanza un'evoluzione del bilancio di mutualità che eravamo soliti compilare.

Il **modello di sviluppo** “che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri”, per citare la prima definizione di sviluppo sostenibile del 1987, somiglia molto alla “tutela del patrimonio intergenerazionale” che caratterizza le cooperative dall’Ottocento. La “sostenibilità sociale e ambientale dell’attività di impresa”, richiama da vicino il settimo principio dell’identità cooperativa: “impegno verso la comunità”

Le cooperative perseguivano il “**ruolo sociale dell’impresa**” quando ancora nelle Business School si insegnava che “l’unico scopo di un’azienda è massimizzare l’utile per gli azionisti”. A volte lo insegnavano gli stessi che oggi predicano il verbo della sostenibilità...

Tuttavia la transizione alla sostenibilità, se non adeguatamente supportata da **contributi** alle imprese che affrontano la trasformazione e **indennizzi** a chi deve abbandonare la propria attività, rischia di avere la stessa natura del **pharmacon** greco, che significava allo stesso tempo medicina e veleno.

Da una parte si preservano l’ambiente e le opportunità per le generazioni future, ma dall’altra **si rischia di mandare in crisi** interi settori e distruggere posti di lavoro. Si vuole il benessere, ma si osteggiano le iniziative che lo rendono possibile.

Bisogna quindi affrontare anche questa transizione con una logica di **concretezza e buon senso**, per evitare che i fondi di investimento e le imprese abili nel greenwashing, trasformino la rivoluzione verde in un modo per continuare a fare profitti, magari mettendo in difficoltà con regole capziose chi sostenibile lo è davvero.

Ci aiuterà a riconoscere questi rischi la **Commissione Sostenibilità** di Legacoop Estense, cui partecipano le principali cooperative associate, che ha già svolto grande lavoro per arrivare al primo report e ci dà la possibilità di conoscersi meglio e di fare progetti insieme.

Avremo poi l’opportunità di apprezzare il grande lavoro delle cooperative per un modello di **sviluppo più sostenibile**, grazie alle pillole video che ci avete mandato e ai vostri contributi al dibattito di oggi.

Ne emerge un concerto corale, una varietà di apporti, un mix di esperienza e freschezza, che è la nostra vera **speranza** in una fase così difficile.

Oggi come sempre: **“uniti siamo tutto divisi siamo niente”**.

Buona assemblea!